# LA FEDE NELLA PAROLA

# Voi stessi date loro da mangiare

Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, ha consegnato ai suoi discepoli se stesso, Pane di Parola e Pane di Carne e Sangue, perché diano da mangiare al mondo intero l’uno e l’altro Pane. Ecco il comando di Gesù: “Voi stessi date loro da mangiare”. Ora se l’uno e l’altro Pane sono stati consegnati ai discepoli, perché questi non li danno da mangiare al mondo intero? Non li danno da mangiare perché non vengono osservate le regole o le modalità del dono. Ecco queste regole e queste modalità. Se il discepolo di Gesù vuole dare Cristo Gesù, Pane di Parola e Pane di Carne e di Sangue, al mondo perché se ne nutra, è prima necessario che la Parola e la Carne e il Sangue di Cristo Gesù diventino vita in lui. Diventino sua carne e suo sangue. Divenuti sua carne e suo sangue, darà Cristo Gesù, Pane di Parola e Pane di Carne e di Sangue, donando sempre se stesso, in Cristo, con Cristo, per Cristo, come pane di Parola di Cristo e come Pane di Carne e Sangue di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù dona il Padre e lo Spirito Santo, così il discepolo di Cristo Gesù, darà Cristo Gesù, donando il quale in Lui dona il Padre e lo Spirito Santo, donando tutto se stesso. Se il cristiano non dona se stesso sul modello e sull’esempio di Cisto Gesù, il solo dono di Cristo, Pane di Parola e Pane di Carne e di Sangue non produrrà alcuna conversione e senza conversione tutto si riceve vanamente, senza alcun frutto. Di Paolo conosciamo per sua testimonianza che lui veramente ha dato tutto se stesso per guadagnare qualcuno a Cristo. Ecco cosa Lui rivela di se stesso nella Prima e Seconda Lettera ai Corinzi:

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23). Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (“Cor 6,3-10).* Si dona Cristo, donandosi in Cristo, con Cristo, per Cristo, con una obbedienza simile alla sua.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «**Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6,30-44).*

Ecco come il cristiano deve donare al mondo Cristo perché si nutra di Lui: con la carità e verità di Gesù. Non con una carità e una verità differenti o attinte da altri, ma con la carità e la verità che è Cristo. Come Cristo, donando se stesso è il Padre e lo Spirito Santo che dona, così il cristiano, donando se stesso è Cristo che dona e in Cristo dona il Padre e lo Spirito Santo. Ecco oggi dove risiede il fallimento del nostro dono: ci conserviamo per noi la nostra vita e senza dare noi stessi, non diamo Cristo. Diamo qualche idea su Cristo, ma non diamo Cristo. Non domando Cristo, il mondo ha fame e si rivolge a quanti lo nutrono ingannandolo. Lo nutrono di morte, mentendogli e facendogli credere che lo nutrono di vita. Satana ci ha fatti suoi ministri e noi pensiamo di essere dei veri luminari del gregge di Cristo Signore. La Madre nostra celeste, si muova a compassione e venga Lei a liberarci da tanto inganno e tanta confusione.

**09 Marzo 2025**